

## Modernizzazione ecologica e disuguaglianze: una prospettiva socio-territoriale

Giovanni Carrosio\*

RPS

*Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 2 2022 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:*

<https://www.futura-editrice.it/wp-content/uploads/2022/12/RPS-2022-2-04-Carrosio.pdf>

Nelle scienze sociali, una vasta letteratura sta analizzando la relazione tra transizione ecologica e disuguaglianze. Le ricerche ambiscono a mettere in luce gli effetti distributivi degli interventi di transizione, che producono una allocazione disuguale dei *bads* e dei *goods* ambientali. La maggior parte delle analisi si concentra sui conflitti che insorgono attorno a progetti di transizione ecologica e ricostruiscono i profili di disuguaglianza sottostanti le forme di mobilitazione collettiva. In queste ricerche i conflitti sono visti come finestre di opportunità, attraverso le quali guardare alle ragioni e alle parti del conflitto e alle diverse posizioni sull'oggetto di contestazione. A partire dalla ricostruzione dei conflitti, sarebbe possibile disvelare le forme di ingiustizia sottostanti: essi rendono esplicite le norme e i valori che stanno alla base di una determinata tensione sociale. Le aspettative e la loro violazione da parte di incentivi e vincoli diventano esplicite nel momento in cui generano conflitto. Viene pertanto assunto un legame logico tra ingiustizia, disuguaglianze e conflitto. In tutta questa letteratura ci sono due elementi problematici.

In primo luogo, la maggior parte delle ricerche utilizza il concetto di transizione ecologica in modo indistinto, con il rischio di occultare la natura intenzionale e progettuale delle politiche, il modo in cui vengono pensate e attuate e quali sono gli elementi ideologici che precedono le

\**Giovanni Carrosio* è professore associato di Sociologia dell'ambiente e del territorio nel Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste.

scelte e gli strumenti individuati per promuovere la transizione. Nella intenzionalità si celano precisi orientamenti politico-ideologici, che portano a costruire le politiche per la transizione in un modo anziché in un altro. Per questa ragione, suggeriamo di non fare riferimento alla transizione, ma di guardare al progetto di modernizzazione ecologica e alle politiche che lo sostengono. Con il concetto di modernizzazione ecologica si fa riferimento al modo dominante con le quali sono impostate le politiche per la transizione: esse sono incentrate soprattutto sulla promozione di soluzioni tecnologiche alla crisi ambientale e individuano nel binomio mercato-regolazione gli strumenti principali per diffondere nella società innovazioni ecologiche. Vi sono due idee di fondo: la prima è che sia possibile rendere ecologico il sistema socio-economico senza intervenire sui fattori strutturali della società, come il modello di sviluppo, i rapporti sociali e di produzione; la seconda, è che sia sufficiente incentivare, nell'economia di mercato, comportamenti e regolarne altri per produrre un mutamento ecologico della società e dei sistemi di produzione e consumo. Inoltre, queste politiche si fondano su un presupposto implicito di differenziazione territoriale: esse intervengono in modo prevalente nei grandi agglomerati urbani, attraverso massicci investimenti per l'ammodernamento tecno-ecologico dei sistemi di produzione e consumo; nei territori ai margini, invece, sono attivate contestualmente politiche di conservazione ambientale, per proteggere la riserva di natura funzionale alle città, e politiche estrattive, per mettere a valore questa riserva di natura attraverso grandi progetti.

Il secondo elemento problematico, risiede nel fatto che la letteratura si concentra per lo più su casi di conflitto manifesto – gruppi di persone che agiscono in modo oppositivo nei confronti di politiche o progetti/interventi – e non prendono in considerazione i conflitti latenti, nei quali si producono disuguaglianze che non vengono soggettivizzate da chi le subisce. Tanti lavori riguardano la contestazione ai grandi impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, i movimenti urbani contro l'eco-gentrification, le proteste contro forme di tassazione ambientale, come le eco-tasse sui carburanti. Ci sono però una serie di conflitti latenti, che non provocano direttamente azioni collettive, che sono molto rilevanti per comprendere la produzione delle disuguaglianze sociali e territoriali come effetto dei tipi di politiche che informano la transizione ecologica. Nell'articolo si affrontano pertanto agli effetti di specifiche politiche sulle disuguaglianze al fine di individuare alcuni punti di inversione, grazie ai quali è possibile immaginare modi

diversi di promuovere la transizione ecologica: nuove politiche che assumano una postura sociale e territoriale, capaci pertanto di promuovere la transizione come strumento per ridurre le disuguaglianze.